


 A portrait of Gianni Togni, a man with shoulder-length brown hair and blue eyes, wearing a dark blue jacket over a light blue shirt. He is looking directly at the camera with a neutral expression. The background is dark and textured.
 

# GIANNI TOGNI

Intervista di Pierfrancesco Campanella  
Foto di Laura Camia

Il nuovo album di Gianni Togni: *Edizione straordinaria* per un gradito ritorno

**Sul mercato discografico da alcune settimane un progetto davvero notevole, con caratteristiche peculiari che lo rendono in un certo senso "unico", in un momento storico nel quale la musica è considerata ormai puro appiattimento, senza guizzi nè momenti di originalità. Incontriamo Gianni Togni per parlare della sua carriera e del nuovo lavoro.**

**G**ianni Togni, romano, classe 1956, esplose negli anni Ottanta, anche nel periodo successivo alle grandi hit del passato, ha sempre portato avanti un suo discorso artistico coerente e veicolato verso l'assoluta qualità, al di fuori delle mode effimere e di un "sistema" le cui logiche "perverse" stritolano creatività e libertà di espressione. Oltre ad essere un cantautore di rango, Gianni è quello che si è soliti definire "un gran signore": gentile, educato, affabile, completamente privo degli eccessi caratteriali e delle isterie di molti suoi colleghi, anche meno famosi di lui. Per il sottoscritto un onore e un piacere trascorrerci qualche ora insieme al tavolino di un bar al centro di Roma in un assolato pomeriggio estivo. **Allora, Gianni, vogliamo partire dagli inizi?**

Tutto è partito dai banchi di scuola, insieme al mio fraterno amico Guido Morra: la comune passione per la musica

e tanti sogni nel cassetto. Abbiamo cominciato a scrivere le prime canzoni, lui i testi e io la parte musicale, e poi a frequentare il Folkstudio di Roma, luogo di culto dove sono nati i cantautori della nuova scuola romana, da Venditti a De Gregori e tantissimi altri. Lì mi esibivo in genere la domenica pomeriggio e devo dire che è stata una bella gavetta.

**Suppongo che lì vi abbia scoperto Vincenzo Micocci della It, il grande discografico indipendente che ha scoperto e valorizzato per l'appunto i vari Venditti e De Gregori.**

No, alla It ci sono arrivato grazie a mio fratello Piero, affermato fotografo che aveva realizzato delle copertine per artisti It. Con la scuderia di Micocci ho avuto l'opportunità di realizzare il mio primo album intitolato *In una simile circostanza*, stampato in poche copie e senza beneficiare di alcuna promozione, ma indubbiamente